

I tre divari Nord-Sud in Italia

Nicolò Bellanca, Mauro Maltagliati, Roberto Martino

(Bozza provvisoria e incompleta del luglio 2015: non citare)

Abstract

Il presente studio indaga i divari regionali in Italia lungo tre dimensioni: diritti di cittadinanza, culturale ed economica. L'assunto teorico di riferimento è di stampo neo-istituzionalista, per il quale la struttura istituzionale di riferimento determina le opportunità e le alternative disponibili agli individui, influenzandone le scelte economiche e sociali, nonché la performance del sistema economico. La dimensione dei diritti di cittadinanza vuole rappresentare tale struttura, mentre quella culturale vuole rappresentare le scelte educative e ricreative, nonché la dotazione in termini di educazione del sistema economico. Infine, la dimensione economica è una misura di sintesi per la performance di un territorio. I divari regionali su queste tre dimensioni forniscono una lettura del dualismo quale sistema delle traiettorie che, nell'uno o nell'altro ambito istituzionale, avvicinano o allontanano le regioni l'una dall'altra. Nonostante non sia possibile (né si vuole) argomentare in termini di rapporto causa-effetto, i risultati ottenuti sono coerenti con tale prospettiva, in quanto rivelano che le distanze regionali sono molto più marcate in termini di diritti di cittadinanza che nelle altre due dimensioni. Ciò suggerisce che sistemi economico-sociali evolvono in funzione delle traiettorie multidimensionali possibili e, all'interno di un sistema sociale impoverito dalle crescenti carenze dell'ambito dei diritti di cittadinanza, tendono a rimanere intrappolati in un circolo vizioso che può essere considerato quale matrice del dualismo italiano.

1. Il dualismo come sistema di traiettorie istituzionali che avvicinano o allontanano i territori

Questa ricerca intende offrire un contributo alla misurazione e alla spiegazione dei divari Nord-Sud in Italia. Fin da questa semplice dichiarazione d'intenti, emergono due punti problematici che desideriamo rimarcare. Il primo punto rileva che, malgrado 150 anni di accese discussioni intellettuali ed accademiche, la misurazione e la spiegazione della mancata unificazione nazionale non sembra ancora soddisfacente, e appare comunque migliorabile.¹ Il secondo punto sostiene che possa essere utile, per avvicinarci ad una stima e diagnosi più adeguata, ragionare non su un divario unidimensionale, bensì su una gamma di divergenze collocate in vari ambiti della vita associata, sociale, culturale ed economica. Abbiamo deciso di usare ed estendere una metodologia statistica recentemente costruita per misurare quanto due paesi o territori sono culturalmente vicini; la illustreremo nel §2, ma possiamo intanto annotare che essa, fondandosi su analisi di distribuzioni e non su misure di sintesi, utilizza anche date individuali per andare oltre le stime basate su medie o mode. Una volta selezionate le dimensioni giudicate più rilevanti, con i corrispondenti indicatori (qualitativi e quantitativi), essa forma dei cluster rispetto a ogni dimensione, assumendo che coloro che stanno nello stesso cluster siano tra loro simili; infine, calcola per ogni paese la distribuzione tra i cluster, assumendo che due paesi siano tanto più simili quanto più è simile tale distribuzione. Abbiamo applicato tale metodologia all'Italia, misurando i divari regionali su tre dimensioni, specificamente culturale, civile e strettamente economica, e proponendo un confronto tra la misura delle distanze ottenuta in una dimensione con quella nelle altre. Compatibilmente con i limiti dei dati disponibili, abbiamo rappresentato la dimensione culturale tramite i comportamenti riguardanti la produzione, la fruizione e la circolazione della conoscenza, ponendo un'enfasi particolare sui processi di creatività ed utilizzo del tempo libero. La dimensione civile rimanda invece all'insieme dei diritti (o beni) di cittadinanza disponibili ed accessibili al cittadino. La disponibilità di dati ha consentito di includere variabili rappresentative dei servizi pubblici, della qualità delle infrastrutture urbane, dell'accesso alla salute, dei servizi di sicurezza e delle infrastrutture viarie.² La ratio dietro questa selezione sta nel volere cercare di rappresentare il set istituzionale che costituisce le opportunità e le alternative effettivamente percorribili dai cittadini nella loro quotidianità. Il richiamo all'approccio neo-istituzionalista all'economia è qui evidente, richiamando ad esempio

¹ Negli ultimi anni, il dibattito sul dualismo italiano ha potuto contare su contributi di grande livello. Tuttavia, la solidità concettuale e la raffinatezza delle stime quantitative degli autori non è per nulla riuscita a far convergere i termini del dibattito stesso. Un caso paradigmatico è l'aspro confronto tra E. Felice e V. Daniele & P. Malanima sulla *Rivista di storia economica*, nn. 1 e 2, 2014.

² Un saggio da cui abbiamo, a questo riguardo, tratto ispirazione è Cersosimo e Nisticò (2013).

l'approccio in North (1990). La dimensione economica, infine, è stata catturata mediante un indicatore standard, il reddito pro capite disponibile al netto dei trasferimenti, quale indicatore della capacità di un sistema economico di produrre ricchezza.

L'approccio qui propugnato prima accerta la distribuzione in clusters della popolazione nazionale in ciascuna dimensione; soltanto *ex post* verifica come tale distribuzione sia suddivisa per sottopopolazioni, ossia quanti in ciascun cluster siano siciliani, toscani o lombardi. In tal maniera, tale approccio evita distorsioni legate a stereotipi e classificazioni *ex-ante* dovute alla soggettività degli studiosi. Inoltre, mentre esso non è nuovo nel considerare una molteplicità di dimensioni lungo le quali analizzare paesi o territori, una sua peculiarità sta nell'evitare rigorosamente ogni classificazione *generale* o socialmente complessiva: la Regione 1 è simile alla Regione 3 nella dimensione A, mentre assomiglia alla Regione 5 nella dimensione B, e così via. Pertanto, esso elabora mappe che, senza stabilire dei ranking, permettono di visualizzare quanto le Regioni 1 e 5 sono tra loro vicine tra loro in termini relativi (qualora quasi tutte le Regioni fossero aggruppate nella stessa zona della mappa, una pur notevole vicinanza tra 1 e 5 conterebbe poco), nonché la loro distanza rispetto alle altre Regioni (immaginiamo che sulla mappa A le Regioni 1 e 5 siano lontane, e così sulla B; ma in A la 1 è vicina alla 12, mentre in B è vicina alla 3). Esso, pertanto, predispone una lista di mappe comparative che ci permette di chiederci: chi è vicino a chi in ciascuna dimensione considerata? Possiamo talvolta interpretare le posizioni relative su una mappa nei termini di una qualche graduatoria: quale Regione fornisce il miglior servizio ai cittadini; quale ha il più elevato tenore di vita, e così via. Ma ciò che categoricamente non possiamo fare, sulla base della nostra metodologia, è di elaborare una classifica generale che ponga una Regione prima o dopo di un'altra. Anche nei casi in cui disponiamo di classifiche, esse riguardano in modo esclusivo specifiche dimensioni, senza essere estrapolabili o estendibili ad altre dimensioni. Questa caratteristica dell'approccio contribuisce a una radicale rivisitazione del dualismo italiano: anziché concepirlo in termini di "ordinamenti" delle Regioni, lungo una o più dimensioni (il Veneto è più ricco della Calabria, o più sviluppato, o più moderno, o tutte le cose assieme), a nostro avviso *il dualismo è il sistema delle traiettorie che, nell'uno o nell'altro ambito istituzionale, avvicinano o allontanano i territori.*

In termini intuitivi, lo schema interpretativo che sottoponiamo a verifica può essere introdotto chiedendoci perché migliaia di sportivi rimasero sorpresi e sbigottiti quando, in una partita del Mondiale di calcio 2014, la squadra tedesca sconfisse quella brasiliana per 7 reti a 1. La ragione derivava dalla diffusa convinzione che sotto alcuni aspetti la squadra del Brasile non era inferiore, ed era anzi forse più forte, di quella rivale. Per esprimerci alla rovescia, qualora una

squadra professionistica si scontrasse con quella di un oratorio, nessuno si stupirebbe di un esito tennistico e quindi nessuno si preoccuperebbe di trovarne una spiegazione. L'ipotesi da cui prendiamo le mosse è che i confronti tra alcune Regioni italiane possano svelare risultati non meno spiazzanti: se, ad esempio, confrontiamo Sicilia e Toscana, i tre divari (culturale, civile ed economico) possono non aprirsi in pari misura a favore della Toscana; al contrario, possiamo forse imbatterci in una Sicilia “troppo” colta, relativamente a quanto esprime in termini economici, e ancora più “arretrata” in termini civili. Potremmo persino scoprire che sul piano della cultura la Sicilia di Camilleri, Battiato e Emma Dante “supera” la Toscana, proprio come, nel Mondiale di calcio, in termini di tasso tecnico e fantasia, il Brasile forse superava la Germania. Chiamiamo A il dominio culturale, B quello civile e C quello economico. Una giustificazione particolarmente semplice della nostra ipotesi suggerisce che, avendo la Sicilia una pesante carenza dei beni di cittadinanza, i soggetti “fuggono” da quel settore B di attività (sia come offerenti, che come richiedenti) e si spostano verso la sfera economica C, dove però gli affari, senza un'adeguata dimensione civica, possono degenerare in traffici clientelar-mafiosi. Ancor più, i siciliani migrano verso la sfera culturale A, nella quale è possibile esprimere talenti e vocazioni anche nell'isolamento di Racalmuto o di Comiso. Se però “troppi” lasciano B per fuggire verso C e ancor più verso A, la situazione peggiora per chi sta in B, che pure tende a fuggire; d'altra parte, se “troppi” stanno in A, provocano una congestione quantitativa e un peggioramento della qualità media delle prestazioni in quell'ambito. In breve, le differenze di opportunità e incentivi tra Nord e Sud influenzano le scelte dei soggetti, indirizzandole “eccessivamente” verso alcune attività; ciò a sua volta genera effetti di feedback su incentivi e opportunità, che istituzionalizza le scelte iniziali.

Un'osservazione movibile alla scelta delle dimensioni considerate nel presente lavoro potrebbe essere sul perché non abbiamo incluso il capitale sociale quale quarta dimensione. Pur facendo notare come una misura della fiducia è inserita³ nella dimensione dei diritti di cittadinanza, la risposta che forniamo è differente. In particolare, non siamo per nulla convinti della natura esogena e del ruolo di causa prima attribuito da parte della letteratura al concetto di capitale sociale, sia per la relazione causale imposta, sia per la definizione vaga e mutevole dello stesso che rende arduo fornirne una misurazione consistente e coerente, sovrapponendo spesso supposte cause con le conseguenze.⁴ Per quanto variabili culturali in senso esteso, in linea con Putnam et al. (1993), possano avere un ruolo in un sistema complesso, citando Petraglia (2011), *"il rischio che si corre,*

³ Inserita in maniera indebita, si potrebbe dire. In ogni caso, escludendo tale variabile dalla dimensione dei diritti di cittadinanza non comporta nessun variazione nei risultati riportati di seguito.

⁴ Si veda a riguardo, tra gli altri, Tarrow (1996) e, più recentemente e specificamente rispetto al dualismo Italiano, il dibattito recente tra Daniele e Malanima (2014a), Felice (2014) e Daniele e Malanima (2014b).

infatti, è di ridurre il (complesso) sistema di interrelazioni tra l'ambito sociale e quello economico dello sviluppo ad una semplice relazione unidirezionale che va dall'accumulazione di capitale sociale alla crescita". Considerando invece una dimensione istituzionale quale i diritti di cittadinanza, possiamo tranquillamente asserire che un contesto "ambientale" avverso, determinato ed aggravato dalla bassa qualità di beni e servizi collettivi (di cittadinanza), condizioni significativamente e negativamente non solo la qualità della vita, ma anche le possibilità di crescita delle imprese meridionali⁵.

In quanto segue proporremo una misura dei divari regionali nelle tre dimensioni proposte ed interpreteremo i risultati riferendoci allo schema interpretativo proposto. Il paragrafo 2 introduce la metodologia del lavoro, mentre i dati verranno presentati nel terzo paragrafo. Nel quarto vengono riportati i risultati e le interpretazioni conclusive chiudono il lavoro.

2. Metodologia Statistica

La metodologia utilizzata per misurare il grado di vicinanza tra due regioni relativamente ad un certo ambito utilizza, come anticipato nell'introduzione, dati individuali. E' una metodologia piuttosto semplice, che combina tecniche statistiche standard, applicate in sequenza, in stadi successivi. Al primo stadio viene applicata la cluster analysis, mediante la quale le famiglie o gli individui (tutte/i, senza distinguere per regione di appartenenza) vengono raggruppate in un certo numero di cluster. Al secondo stadio, per ogni regione, si calcola la distribuzione di frequenza relativa delle famiglie in base ai cluster. Ogni regione quindi risulta caratterizzato da un "profilo" specifico (percentuali di famiglie che appartengono ai cluster K_1, K_2, \dots, K_n). Due regioni saranno tanto più simili quanto più simili saranno i loro profili. Più precisamente, la similitudine tra due regioni può essere misurata dalla distanza euclidea tra le rispettive distribuzioni di frequenza percentuali (rispettivi profili).

Più in dettaglio, l'approccio che abbiamo seguito può essere suddiviso nelle seguenti fasi:

- 1) si scelgono alcuni (nel nostro caso, tre) settori di indagine o ambiti: culturale, beni di cittadinanza, economico;
- 2) relativamente a ciascun ambito, si scelgono le variabili che caratterizzano le famiglie;

⁵ A riguardo si veda tra gli altri Cannari e Franco (2011), Petraglia (2011), Viesti (2009) e Viesti (2011).

- 3) in base alle variabili scelte al punto precedente, si creano i cluster, in modo che ciascun cluster contenga le famiglie che hanno fornito risposte simili alle domande che caratterizzano l'ambito;
- 4) separatamente per ciascuna regione, si calcola la distribuzione di frequenza (percentuale) delle famiglie tra i cluster;
- 5) si calcola la distanza euclidea tra le distribuzioni di ciascuna coppia di regioni, ottenendo una matrice di distanze di dimensione 19 per 19 (Piemonte e Val d'Aosta sono considerate una regione unica);
- 6) (eventualmente) mediante il multidimensional scaling si trasforma la matrice di distanze trovata in una matrice di distanze in uno spazio ridotto per avere una rappresentazione grafica delle posizioni relative di tutte le regioni

Due sono i presupposti sui quali si basa questa metodologia:

- a) le famiglie che appartengono allo stesso cluster possono essere considerate simili relativamente all'ambito misurato dalle variabili utilizzate nella clusterizzazione;
- b) la distribuzione delle famiglie tra i cluster rileva l'orientamento di una regione (o, per meglio dire, delle sue famiglie o individui) per quel determinato ambito e, ancor più importante, il confronto tra le distribuzioni specifiche per due regioni indica quanto simili sono le regioni stesse.

Sulla base dei risultati del punto 5 (oppure, eventualmente, 6) sopra indicato si può effettuare l'analisi per ciascun ambito. E' bene sottolinearlo: analisi effettuata separatamente *all'interno* di ciascun ambito. Grazie a questa metodologia possiamo, per esemplificare, effettuare delle considerazioni del tipo: "relativamente all'ambito X la regione A è più vicina alla regione B di quanto sia vicino alla regione C, in quanto la distanza da A a B è il 73% della distanza da A a C".

L'approccio descritto segue la metodologia proposta in De Santis et al. (2015). Tuttavia, uno step successivo oltremodo interessante consiste nella possibilità di effettuare confronti anche *tra* ambiti differenti. Ad esempio, poter effettuare affermazioni del tipo: "le regioni A e B sono più vicine per l'ambito X rispetto a quanto lo siano per l'ambito Y" sarebbe un'opportunità assai "appetibile". Per poter confrontare le distanze tra due regioni relativamente ad ambiti differenti possiamo pensare a tre strade alternative:

- 1) confrontare le distanze direttamente, in considerazione del fatto che ciascuna regione è rappresentata da un punto nello spazio n -dimensionale (n è il numero dei cluster), le cui coordinate sommano 1. Si può dimostrare infatti che la distanza euclidea tra due punti con queste caratteristiche ha come massimo teorico radice di 2, a prescindere da n .
- 2) relativizzare le distanze di ciascun ambito rapportandole alla distanza media per quel determinato ambito.
- 3) relativizzare le distanze di ciascun ambito rapportandole alla distanza massima per quel determinato ambito.

Le ultime due strade in qualche modo “contestualizzano” ciascuna delle due distanze che vogliamo confrontare, ovvero la distanza tra le regioni A e B per l’ambito X con la distanza, sempre tra A e B, per l’ambito Y. L’informazione che ne scaturirebbe segue il seguente ragionamento: “rispetto alla distanza media (massima) tra tutte le regioni per l’ambito X trovo che le regioni A e B sono più vicine rispetto a quanto lo siano per l’ambito Y (rispetto alla distanza media/massima tra regioni che si verifica nell’ambito Y). Inoltre, se la seconda opzione consiste nel normalizzare i risultati della prima rispetto alla media, la terza corre invece il rischio di essere fortemente influenzata dalla presenza di outlier.

3. Dati

I dati sono estratti da tre differenti indagini dell’Istituto Nazionale di Statistica condotte su tre campioni della popolazione italiana, suddivisi per regione, utilizzando l’ultima rilevazione disponibile al momento dell’analisi. In tutto, 19 regioni sono incluse nello studio, essendo Piemonte e Val d’Aosta considerati quali entità unica. Da ciascuna indagine sono state estratte informazioni per una delle tre dimensioni considerate, in modo da garantire omogeneità del campione all’interno di ogni ambito. In particolare, dall’indagine IT_SILC sono stati estratti i dati per la dimensione economica, da un campione di 19579 famiglie per l’anno 2012. Le informazioni concernono il reddito familiare procapite, ponderato per il numero di componenti utilizzando la scala di equivalenza proposta da Carbonaro (1985). Per la dimensione dei diritti di cittadinanza è stata utilizzata l’indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana, condotta nel 2013 su un campione di 46315 individui. Sono state incluse nell’analisi solo le domande che fornissero informazioni rispetto ai servizi offerti al cittadino ed alla conseguente garanzia dei diritti di cittadinanza e fornitura di beni e servizi essenziali. Pertanto, la selezione comprende quesiti sullo stato di degrado degli ambienti

urbani, sulla sicurezza delle strade, sull'accesso all'acqua potabile, la presenza di una rete fognaria, la qualità delle strutture di fornitura di fonti di energia, etc.⁶ La ratio di tale selezione fa riferimento agli argomenti riportati in precedenza. Infine, per la dimensione culturale, sono state 50569 osservazioni individuali dell'indagine Cultura e Tempo Libero del 2006. Le domande selezionate forniscono informazioni riguardo attività culturali e ricreative svolte dagli individui. Ad esempio, che tipo di attività ricreativa viene usualmente svolta (cinema, teatro, musica), la tipologia di riviste e di quotidiani letti, l'utilizzo del web, etc. Viene incluso anche il livello d'istruzione.

Va sottolineato che, dato lo scopo dell'analisi, sono escluse quelle domande la cui risposta potesse essere significativamente influenzata dagli aspetti considerati nella dimensione dei diritti di cittadinanza. Si prenda ad esempio l'utilizzo del web per attività di engagement sociale ed associazionismo, così come l'interesse verso questioni politiche, economiche e sociali. La scelta di investire del tempo in attività di questo tipo potrebbe essere influenzata dalla qualità del contesto istituzionale, qui inteso in accezione neo-istituzionalista quale il set di opportunità e vincoli all'individuo (North 1990). Si tratta in altri termini, degli aspetti che cerchiamo di cogliere - nei limiti della disponibilità e della natura dei dati - nella dimensione dei diritti di cittadinanza. La premessa teorica di partenza da cui muoviamo è che assetti istituzionali funzionanti incentivino gli individui ad agire in maniera socialmente orientata, dando vita ad un circolo virtuoso auto-rinforzante. Poiché in questo lavoro non ci proponiamo di investigare specificamente questa relazione (non consentita, tra l'altro, dalla tipologia dei dati a disposizione), abbiamo selezionato esclusivamente le variabili che informano sul tempo libero, sulle preferenze artistiche, culturali e scientifiche. Queste ultime, dovrebbero essere relativamente indipendenti dal contesto istituzionale definito sopra⁷. L'obiettivo preposto è mantenere la possibilità di una relazione tra la dimensione economica e, rispettivamente, quella dei diritti e quella culturale e, allo stesso tempo, escluderla per queste ultime.

Infine, poiché la metodologia richiede che le variabili non continue⁸ siano trasformate in variabili binarie, la trasformazione è stata effettuata stabilendo un valore soglia oltre il quale la nuova variabile binaria assume valore 1, altrimenti 0⁹. In particolare, 1 implica una risposta

⁶ Sarebbe stato altamente informativo poter includere variabili inerenti la soddisfazione per la qualità dell'assistenza sanitaria nella zona di residenza. Purtroppo, le quattro domande disponibili sul tema sono caratterizzate da NA pari a circa il 95% del campione.

⁷ Per verificare la robustezza dei risultati, l'analisi è stata svolta su altre 6 differenti selezioni di variabili della dimensione culturale. I risultati sono stabili e non variano da una selezione all'altra.

⁸ IT_SILC è l'unico caso in cui le variabili sono continue, in quanto il reddito è chiaramente una variabile monetaria.

⁹ Ad esempio, nei casi in cui la variabile discreta originaria ammetta 4 risposte (1. Per nulla soddisfatto, 2. Poco soddisfatto, 3. Soddisfatto, 4. Molto soddisfatto), la risultante binaria avrà valore 1 nei casi in cui la risposta sia 3 o 4,

affermativa alla relativa domanda, 0 risposta negativa (no, poco o per niente). Al fine di ridurre il numero di variabili considerate e rendere il processo di calcolo della matrice gestibile, domande che considerassero aspetti diversi di uno stesso problema (ad esempio, la soddisfazione rispetto al servizio postale) sono state messe insieme prima della trasformazione binaria, considerando il valore medio.

La Tabella 1 propone un riepilogo dei tre dataset utilizzati, incluso il numero di variabili per ciascuna dimensione. In Tabella 2 sono riportate le domande selezionate dai tre questionari, convertite in variabili binarie come definito in precedenza nel caso di variabili discrete.

Tabella 1. Riepilogo dati per dimensione

	Economica	Diritti di Cittadinanza	Culturale
Indagine	IT_SILC	Aspetti della Vita Quotidiana	Cultura e Tempo Libero
Livello osservazioni	Famiglia	Individuo	Individuo
Anno	2012	2013	2006
n. osservazioni	19579	46315	50569
n. variabili	1	17	17

Tabella 2. Descrizione variabili binarie per dimensione¹⁰

Dimensione Economica	
HY022	Reddito disponibile familiare esclusi i trasferimenti
Dimensione Diritti di Cittadinanza	
Ambiente	E' soddisfatto/a della situazione ambientale (aria, acqua, etc.) della zona in cui vive?
Sicuro	Si sente sicuro/a per strada quando è buio ed è solo/a nella zona in cui vive?
Gaselettr	E' soddisfatto dei servizi gas ed elettricità?
Sporcizia	La zona in cui vive è sporca, inquinata o presenta odori sgradevoli?
Strade	La zona in cui vive presenta cattive condizioni delle strade?
Crim	La zona in cui vive presenta rischio di criminalità?
Fogna	L'abitazione in cui vive è allacciata alla rete fognaria?
Parchi	Vi sono parchi, giardini o zone verdi nella zona in cui vive?
Bevo	Si fida a bere acqua del rubinetto? ¹¹

altrimenti 0. Nei casi in cui la variabile discreta originaria possa avere valori su scala da 1 a 10, la corrispondente binaria avrà valore 1 per risposte ≥ 6 , altrimenti 0.

¹⁰ Ulteriori dettagli sulla creazione delle variabili binarie sono disponibili su richiesta.

Servsalute	Raggiungi con facilità farmacie e pronto soccorso?
Servpubbl	Raggiungi con facilità i servizi pubblici (forze dell'ordine ed uffici comunali)?
Servutil	Raggiungi con facilità servizi di utilità (posta e supermercati)?
Ecotaz	Nella zona in cui vive vi sono stazioni ecologiche?
Reacq1	L'acqua arriva alla sua abitazione attraverso la rete comunale?
Fiducia	Pensi che ci si possa fidare degli altri oppure bisogna stare molto attenti?
Acqua	Vi sono state irregolarità nell'erogazione dell'acqua negli ultimi 12 mesi?
Cass	Raggiunge con facilità i contenitori dei rifiuti?

Dimensione Culturale	
Istruz0	Possiede nessun livello d'istruzione
Istruz1	Possiede un livello di istruzione primario o secondario
Istruz2	Possiede un'istruzione universitaria
Istruz3	Possiede un livello d'istruzione post-universitario (post-laurea o dottorato)
Web_inform	Utilizza il web per almeno una delle seguenti attività: affari e finanza, economia, attualità, blog, informazione, portali, tecnologia
Web_libero	Utilizza il web per almeno una delle seguenti attività: sport, turismo, tempo libero, medicina, meteo
Web_svago	Utilizza il web per almeno una delle seguenti attività: divertimento, chat, scommesse, acquisti, cucina, videogames, altro
Creativa	Nel tempo libero svolge almeno una delle seguenti attività: foto, disegno, scrittura, suona, danza, recita, canta, compone
Ricreativa	Nel tempo libero svolge almeno una delle seguenti attività: film, lettura libri, lettura riviste
Sett_gen	Legge almeno una delle seguenti riviste settimanali: generali, quotidiani, enigmistica, religiosa, per bambini, altro
Sett_casa	Legge almeno una delle seguenti riviste settimanali: cucina, femminili, casa, fotoromanzi, fumetti, radio/tv, rosa, annunci
Sett_activ	Legge almeno una delle seguenti riviste settimanali: salute, sport, natura
Nosett_gen	Legge almeno una delle seguenti riviste non settimanali: generali, casa, femminili, fotoromanzi, bambini, enigmistica, telecomunicazioni, altro)
Nosett_art	Legge almeno una delle seguenti riviste non settimanali: arte, show, hobby, fumetti
Nosett_science	Legge almeno una delle seguenti riviste non settimanali: scienze, scienze sociali
Nosett_act	Legge almeno una delle seguenti riviste non settimanali: viaggi, motori, sport, ecologia, salute

¹¹ La variabile assume valore 1 nel caso in cui l'individuo beva abitualmente acqua dal rubinetto o non la beva per un motivo che non sia la mancanza di fiducia rispetto alla potabilità della stessa.

4. Risultati

In questa sezione vengono presentati i risultati dell'esercizio sulle tre dimensioni considerate. Vengono riportate le corrispondenti tre matrici delle distanze insieme ad una prima comparazione tra le dimensioni. I risultati per la dimensione economica vengono presentati in Tabella 3. Ciascun elemento della matrice indica il valore della distanza tra la regione in riga e la regione in colonna, misurata seguendo l'approccio definito in precedenza. La matrice è perfettamente simmetrica, per cui i valori sotto la diagonale corrispondono a quelli sopra. Gli elementi evidenziati in verde rappresentano le distanze minori, viceversa quelli in rosso le maggiori. Due sono le considerazioni principali, in linea con la letteratura tradizionale sul dualismo economico italiano. Anzitutto, i due macroblocchi Nord e Sud sono relativamente omogenei al loro interno, essendo i valori misurati minori di 0.10. In secondo luogo, Settentrione e Meridione sono due sistemi separati tra di loro, a conferma del dualismo riscontrato usualmente con i dati aggregati a livello nazionale. In particolare, le distanze tra le regioni meridionali e quelle settentrionali presentano valori più alti rispetto alle misure all'interno dei due blocchi. I picchi si registrano per Sicilia e Calabria, mentre la Liguria risulta la regione più prossima a quelle meridionali. Si noti che Sicilia e Lombardia sono le regioni più distanti, mentre Marche e Friuli quelle più vicine. Infine, la Sardegna si distacca dalla classificazione dualistica in quanto presenta distanze comprese tra 0.04 (Abruzzo) e 0.12 (Trentino), distribuite "equamente" tra le regioni meridionali e settentrionali. Risulta, insomma, quale regione a sé stante.

Tabella 3. Matrice delle distanze: dimensione economica

	Piem_VdA	Lombardia	Trentino	Veneto	FriuliVG	Liguria	Em_Rom	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Piem_VdA		0,0475	0,0446	0,0381	0,0334	0,0500	0,0471	0,0383	0,0538	0,0371	0,0619	0,0958	0,1593	0,1453	0,1493	0,1490	0,1681	0,1930	0,1037
Lombardia	0,0475		0,0411	0,0381	0,0517	0,0793	0,0278	0,0410	0,0652	0,0450	0,0766	0,1207	0,1890	0,1717	0,1685	0,1790	0,1876	0,2212	0,1198
Trentino	0,0446	0,0411		0,0337	0,0488	0,0635	0,0413	0,0480	0,0619	0,0493	0,0790	0,1097	0,1771	0,1688	0,1657	0,1724	0,1859	0,2166	0,1189
Veneto	0,0381	0,0381	0,0337		0,0444	0,0677	0,0339	0,0348	0,0603	0,0430	0,0641	0,1128	0,1702	0,1602	0,1597	0,1646	0,1824	0,2088	0,1197
FriuliVG	0,0334	0,0517	0,0488	0,0444		0,0431	0,0453	0,0282	0,0388	0,0161	0,0501	0,0803	0,1447	0,1322	0,1266	0,1376	0,1506	0,1803	0,0842
Liguria	0,0500	0,0793	0,0635	0,0677	0,0431		0,0707	0,0577	0,0375	0,0476	0,0545	0,0581	0,1240	0,1149	0,1182	0,1191	0,1325	0,1622	0,0755
Em_Rom	0,0471	0,0278	0,0413	0,0339	0,0453	0,0707		0,0298	0,0506	0,0386	0,0669	0,1125	0,1729	0,1606	0,1536	0,1673	0,1746	0,2108	0,1099
Toscana	0,0383	0,0410	0,0480	0,0348	0,0282	0,0577	0,0298		0,0412	0,0199	0,0495	0,0973	0,1545	0,1425	0,1397	0,1502	0,1603	0,1916	0,0967
Umbria	0,0538	0,0652	0,0619	0,0603	0,0388	0,0375	0,0506	0,0412		0,0329	0,0486	0,0750	0,1354	0,1221	0,1164	0,1328	0,1315	0,1735	0,0732
Marche	0,0371	0,0450	0,0493	0,0430	0,0161	0,0476	0,0386	0,0199	0,0329		0,0462	0,0847	0,1494	0,1332	0,1294	0,1419	0,1498	0,1828	0,0841
Lazio	0,0619	0,0766	0,0790	0,0641	0,0501	0,0545	0,0669	0,0495	0,0486	0,0462		0,0774	0,1224	0,1020	0,1121	0,1115	0,1295	0,1519	0,0815
Abruzzo	0,0958	0,1207	0,1097	0,1128	0,0803	0,0581	0,1125	0,0973	0,0750	0,0847	0,0774		0,1004	0,0815	0,0844	0,0857	0,0960	0,1215	0,0447
Molise	0,1593	0,1890	0,1771	0,1702	0,1447	0,1240	0,1729	0,1545	0,1354	0,1494	0,1224	0,1004		0,0718	0,0774	0,0570	0,0863	0,0801	0,1095
Campania	0,1453	0,1717	0,1688	0,1602	0,1322	0,1149	0,1606	0,1425	0,1221	0,1332	0,1020	0,0815	0,0718		0,0673	0,0402	0,0629	0,0569	0,0843
Puglia	0,1493	0,1685	0,1657	0,1597	0,1266	0,1182	0,1536	0,1397	0,1164	0,1294	0,1121	0,0844	0,0774	0,0673		0,0723	0,0570	0,0948	0,0706
Basilicata	0,1490	0,1790	0,1724	0,1646	0,1376	0,1191	0,1673	0,1502	0,1328	0,1419	0,1115	0,0857	0,0570	0,0402	0,0723		0,0794	0,0531	0,0953
Calabria	0,1681	0,1876	0,1859	0,1824	0,1506	0,1325	0,1746	0,1603	0,1315	0,1498	0,1295	0,0960	0,0863	0,0629	0,0570	0,0794		0,0820	0,0785
Sicilia	0,1930	0,2212	0,2166	0,2088	0,1803	0,1622	0,2108	0,1916	0,1735	0,1828	0,1519	0,1215	0,0801	0,0569	0,0948	0,0531	0,0820		0,1250
Sardegna	0,1037	0,1198	0,1189	0,1197	0,0842	0,0755	0,1099	0,0967	0,0732	0,0841	0,0815	0,0447	0,1095	0,0843	0,0706	0,0953	0,0785	0,1250	

In Tabella 4 sono riportati i risultati per la dimensione culturale. I valori riportati non si differenziano molto da quelli in Tabella 3. La distanza media per entrambe le matrici è 0.10. In questo caso Friuli e Veneto risultano le regioni più simili, mentre Sicilia e Friuli quelle più distanti. La Sardegna emerge ancora quale regione non inserita all'interno della divisione Nord-Sud, mentre, tra le regioni meridionali, Campania e Sicilia risultano le più distanti da quelle Settentrionali. In generale, la struttura delle matrici sembra suggerire una comparabilità tra la dimensione economica e quella culturale.

Infine, le distanze in termini di diritti di cittadinanza sono presentate in Tabella 5. Ad una prima impressione, il quadro non sembrerebbe molto diverso dai precedenti. La ripartizione dualistica pare emergere anche nel caso in questione, con i blocchi Settentrionale e Meridionale relativamente omogenei al proprio interno ed eterogenei tra loro. Tuttavia, differentemente dai casi precedenti, la magnitudine delle distanze è differente. Ad esempio, se Emilia-Romagna e Piemonte/Val d'Aosta sono relativamente prossime, le altre regioni settentrionali presentano valori tra di loro mediamente doppi rispetto alle matrici precedenti. Le regioni più vicine sono, infatti, Marche e Umbria, due regioni dell'Italia centrale. In particolare, la differenza diventa rilevante se si considera la misura di distanza tra le regioni meridionali e quelle settentrionali: essa è sistematicamente più elevata, raggiungendo anche valori tripli (Sardegna) o doppi (Calabria rispetto a Veneto e Lombardia) o più elevati del 50% (Sicilia) rispetto alle altre due dimensioni. Inoltre, in questo caso, il Trentino Alto Adige emerge chiaramente quale outlier, rispetto al resto del Paese, dato che diventa evidentissimo se si confronta questa regione con quelle meridionali, come dimostrano i valori maggiori di circa 0.5 rispetto a Calabria, Sicilia e Sardegna.

Tabella 4. Matrice delle distanze: dimensione culturale

	Piem_VdA	Lombardia	Trentino	Veneto	FriuliVG	Liguria	Em_Rom	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Piem_VdA		0,0302	0,0516	0,0197	0,0280	0,0575	0,0432	0,0694	0,0903	0,0806	0,0615	0,1411	0,1709	0,1818	0,1556	0,1527	0,1492	0,1882	0,0834
Lombardia	0,0302		0,0629	0,0298	0,0350	0,0551	0,0380	0,0663	0,0885	0,0860	0,0589	0,1468	0,1754	0,1829	0,1613	0,1601	0,1556	0,1919	0,0928
Trentino	0,0516	0,0629		0,0574	0,0470	0,0882	0,0689	0,0924	0,1101	0,0891	0,0716	0,1513	0,1807	0,1971	0,1707	0,1556	0,1578	0,1985	0,0922
Veneto	0,0197	0,0298	0,0574		0,0288	0,0680	0,0366	0,0746	0,0947	0,0809	0,0688	0,1462	0,1777	0,1890	0,1620	0,1530	0,1531	0,1946	0,0837
FriuliVG	0,0280	0,0350	0,0470	0,0288		0,0750	0,0536	0,0866	0,1058	0,0944	0,0726	0,1594	0,1893	0,2007	0,1760	0,1677	0,1673	0,2072	0,0973
Liguria	0,0575	0,0551	0,0882	0,0680	0,0750		0,0571	0,0348	0,0539	0,0719	0,0428	0,1090	0,1326	0,1356	0,1179	0,1390	0,1219	0,1479	0,0835
Em_Rom	0,0432	0,0380	0,0689	0,0366	0,0536	0,0571		0,0488	0,0700	0,0566	0,0473	0,1228	0,1531	0,1641	0,1394	0,1290	0,1299	0,1689	0,0680
Toscana	0,0694	0,0663	0,0924	0,0746	0,0866	0,0348	0,0488		0,0392	0,0509	0,0329	0,0908	0,1156	0,1222	0,1027	0,1154	0,1030	0,1288	0,0724
Umbria	0,0903	0,0885	0,1101	0,0947	0,1058	0,0539	0,0700	0,0392		0,0470	0,0504	0,0713	0,0924	0,0995	0,0843	0,1074	0,0874	0,1117	0,0700
Marche	0,0806	0,0860	0,0891	0,0809	0,0944	0,0719	0,0566	0,0509	0,0470		0,0535	0,0753	0,1080	0,1264	0,0958	0,0818	0,0810	0,1240	0,0406
Lazio	0,0615	0,0589	0,0716	0,0688	0,0726	0,0428	0,0473	0,0329	0,0504	0,0535		0,1024	0,1267	0,1369	0,1183	0,1222	0,1138	0,1437	0,0722
Abruzzo	0,1411	0,1468	0,1513	0,1462	0,1594	0,1090	0,1228	0,0908	0,0713	0,0753	0,1024		0,0480	0,0680	0,0321	0,0680	0,0277	0,0592	0,0826
Molise	0,1709	0,1754	0,1807	0,1777	0,1893	0,1326	0,1531	0,1156	0,0924	0,1080	0,1267	0,0480		0,0353	0,0427	0,0972	0,0637	0,0376	0,1193
Campania	0,1818	0,1829	0,1971	0,1890	0,2007	0,1356	0,1641	0,1222	0,0995	0,1264	0,1369	0,0680	0,0353		0,0531	0,1229	0,0846	0,0447	0,1390
Puglia	0,1556	0,1613	0,1707	0,1620	0,1760	0,1179	0,1394	0,1027	0,0843	0,0958	0,1183	0,0321	0,0427	0,0531		0,0819	0,0395	0,0437	0,1052
Basilicata	0,1527	0,1601	0,1556	0,1530	0,1677	0,1390	0,1290	0,1154	0,1074	0,0818	0,1222	0,0680	0,0972	0,1229	0,0819		0,0482	0,0991	0,0832
Calabria	0,1492	0,1556	0,1578	0,1531	0,1673	0,1219	0,1299	0,1030	0,0874	0,0810	0,1138	0,0277	0,0637	0,0846	0,0395	0,0482		0,0659	0,0849
Sicilia	0,1882	0,1919	0,1985	0,1946	0,2072	0,1479	0,1689	0,1288	0,1117	0,1240	0,1437	0,0592	0,0376	0,0447	0,0437	0,0991	0,0659		0,1375
Sardegna	0,0834	0,0928	0,0922	0,0837	0,0973	0,0835	0,0680	0,0724	0,0700	0,0406	0,0722	0,0826	0,1193	0,1390	0,1052	0,0832	0,0849	0,1375	

Tabella 5. Matrice delle distanze: dimensione dei diritti di cittadinanza

	Piem_Vd/	Lombardi	Trentino	Veneto	FriuliVG	Liguria	Em_Rom	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Piem_VdA		0,0716	0,2801	0,1144	0,1510	0,0842	0,0710	0,1254	0,0717	0,0790	0,1271	0,1491	0,1358	0,2300	0,2016	0,1452	0,2811	0,3036	0,3089
Lombardia	0,0716		0,2609	0,1241	0,1682	0,1196	0,0826	0,1536	0,1223	0,1147	0,1662	0,1922	0,1719	0,2667	0,2398	0,1929	0,3178	0,3308	0,3248
Trentino	0,2801	0,2609		0,3009	0,2503	0,3428	0,2774	0,3871	0,3063	0,3030	0,3831	0,3715	0,3952	0,4397	0,4443	0,3909	0,5082	0,5141	0,5660
Veneto	0,1144	0,1241	0,3009		0,0897	0,1433	0,1044	0,1392	0,1061	0,0851	0,1609	0,1717	0,1709	0,2436	0,2264	0,1769	0,2868	0,3029	0,3154
FriuliVG	0,1510	0,1682	0,2503	0,0897		0,1938	0,1421	0,2063	0,1377	0,1208	0,2160	0,2066	0,2253	0,2818	0,2749	0,2189	0,3275	0,3425	0,3864
Liguria	0,0842	0,1196	0,3428	0,1433	0,1938		0,1187	0,1035	0,1003	0,0871	0,0789	0,1145	0,0871	0,1748	0,1361	0,0894	0,2153	0,2438	0,2730
Em_Rom	0,0710	0,0826	0,2774	0,1044	0,1421	0,1187		0,1178	0,0700	0,0862	0,1414	0,1585	0,1571	0,2465	0,2252	0,1708	0,2920	0,3088	0,3004
Toscana	0,1254	0,1536	0,3871	0,1392	0,2063	0,1035	0,1178		0,1028	0,1077	0,0831	0,1347	0,1015	0,1877	0,1552	0,1250	0,2131	0,2336	0,2005
Umbria	0,0717	0,1223	0,3063	0,1061	0,1377	0,1003	0,0700	0,1028		0,0563	0,1041	0,1202	0,1230	0,2047	0,1807	0,1262	0,2461	0,2667	0,2857
Marche	0,0790	0,1147	0,3030	0,0851	0,1208	0,0871	0,0862	0,1077	0,0563		0,1048	0,1168	0,1194	0,1935	0,1718	0,1163	0,2345	0,2538	0,2944
Lazio	0,1271	0,1662	0,3831	0,1609	0,2160	0,0789	0,1414	0,0831	0,1041	0,1048		0,0862	0,0884	0,1331	0,0927	0,0629	0,1686	0,2007	0,2367
Abruzzo	0,1491	0,1922	0,3715	0,1717	0,2066	0,1145	0,1585	0,1347	0,1202	0,1168	0,0862		0,1412	0,1456	0,1315	0,0835	0,1914	0,2374	0,2971
Molise	0,1358	0,1719	0,3952	0,1709	0,2253	0,0871	0,1571	0,1015	0,1230	0,1194	0,0884	0,1412		0,1799	0,1220	0,0922	0,1771	0,2107	0,2158
Campania	0,2300	0,2667	0,4397	0,2436	0,2818	0,1748	0,2465	0,1877	0,2047	0,1935	0,1331	0,1456	0,1799		0,0814	0,1237	0,1240	0,1449	0,2847
Puglia	0,2016	0,2398	0,4443	0,2264	0,2749	0,1361	0,2252	0,1552	0,1807	0,1718	0,0927	0,1315	0,1220	0,0814		0,0826	0,1052	0,1439	0,2460
Basilicata	0,1452	0,1929	0,3909	0,1769	0,2189	0,0894	0,1708	0,1250	0,1262	0,1163	0,0629	0,0835	0,0922	0,1237	0,0826		0,1533	0,2004	0,2662
Calabria	0,2811	0,3178	0,5082	0,2868	0,3275	0,2153	0,2920	0,2131	0,2461	0,2345	0,1686	0,1914	0,1771	0,1240	0,1052	0,1533		0,0956	0,2469
Sicilia	0,3036	0,3308	0,5141	0,3029	0,3425	0,2438	0,3088	0,2336	0,2667	0,2538	0,2007	0,2374	0,2107	0,1449	0,1439	0,2004	0,0956		0,2513
Sardegna	0,3089	0,3248	0,5660	0,3154	0,3864	0,2730	0,3004	0,2005	0,2857	0,2944	0,2367	0,2971	0,2158	0,2847	0,2460	0,2662	0,2469	0,2513	

I risultati sembrano suggerire che le disuguaglianze regionali siano molto più rilevanti nella dimensione dei diritti di cittadinanza che in quella economica e culturale. Tale differenza si può osservare confrontando i due riquadri in Figura 1. Entrambi riportano su spazio bidimensionale le regioni, permettendo di rilevare visivamente i valori presentati nelle matrici precedenti. Si tratta del multidimensional scaling al punto 6 della metodologia utilizzata. Il riquadro di sinistra presenta il caso della dimensione culturale, quello di destra la dimensione dei diritti di cittadinanza. In entrambi i casi, le regioni meridionali sono raggruppate sul lato sinistro del grafico, mentre quelle settentrionali si trovano sul lato destro. Se la spaccatura può sembrare addirittura più evidente per la dimensione culturale, va tuttavia considerata la differente scala dei due riquadri. Si consideri l'asse orizzontale: la distribuzione nello spazio va, nel caso culturale, da -0.1 a 0.1, per un range complessivo di 0.2. Sull'asse verticale, tale range è pari a 0.1. Tuttavia, tale scala è praticamente raddoppiata nel riquadro di destra: anche escludendo il Trentino, la misura del range va da circa 0.25 per l'asse verticale a 0.4 per l'asse orizzontale. Tutto ciò conferma quanto affermato in precedenza: i divari regionali sono molto più rilevanti in termini di diritti e servizi al cittadino che in termini di preferenze culturali e di utilizzo del tempo tra attività creative, ricreative e diversi interessi personali.

Ad ulteriore conferma di quanto proposto, la Figura 2 riporta la distanza media di ciascuna regione meridionale e settentrionale rispetto alla macroregione opposta, ossia alla media di Nord e Sud rispettivamente¹². L'istogramma mostra chiaramente come ciascuna regione meridionale (settentrionale) sia in media molto più distante rispetto al Nord (Sud) nella dimensione dei diritti di cittadinanza, rispetto a quanto osservabile nelle altre dimensioni, persino rispetto a quella economica sulla quale il dibattito sul dualismo italiano si è principalmente concentrato in

¹² Le tre regioni dell'Italia centrale - Lazio, Umbria e Marche - sono state escluse dal calcolo.

letteratura. Inoltre, gli istogrammi permettono anche di “classificare” le dimensioni culturale ed economica che nelle matrici risultavano identiche. In particolare, le distanze culturali Nord-Sud risultano meno rilevanti di quelle economiche, con l’eccezione di Piemonte/Val d’Aosta, Friuli VG, Liguria, Abruzzo e Campania. Ad ogni modo, le differenze sono minime e di magnitudine decisamente inferiore rispetto alla terza dimensione.

Figura 1. Multidimensional scaling: dimensione culturale (sx) e diritti di cittadinanza (dx)

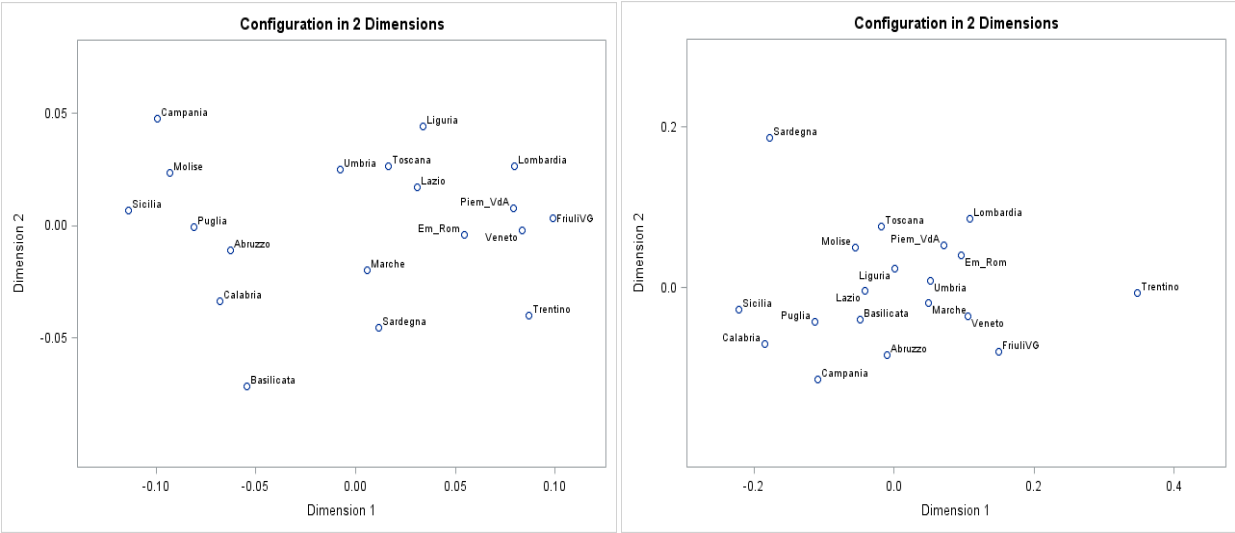
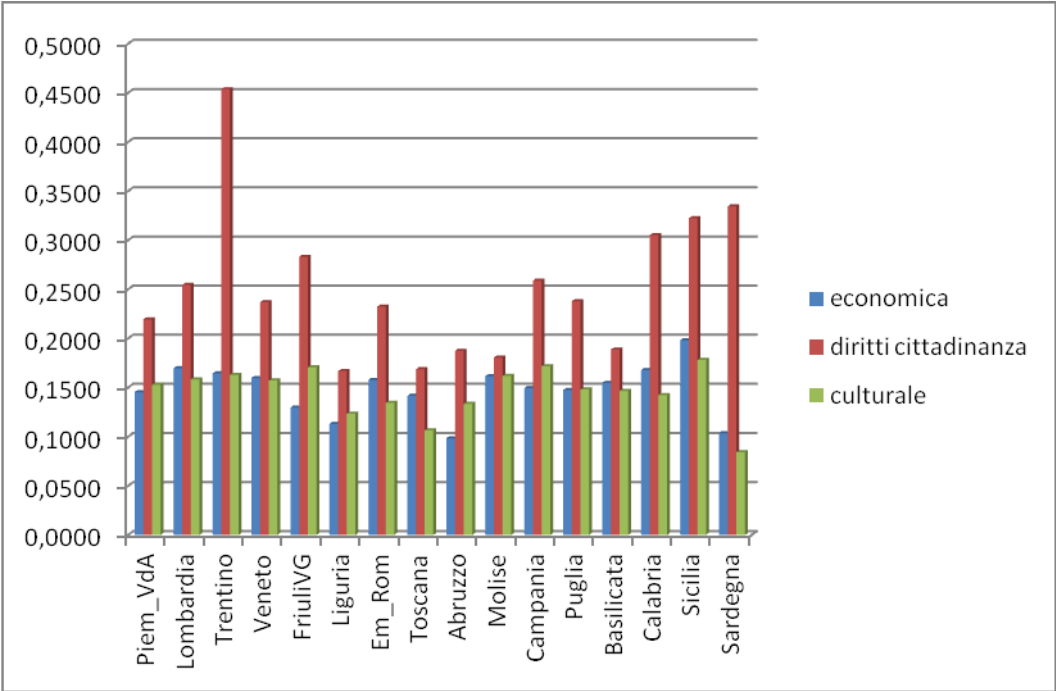


Figura 2. Distanze medie per Regione rispetto a Nord e Sud



Un'obiezione al confronto tra dimensioni sopra riportato potrebbe riguardare il confronto tra dimensioni diverse, costruite su domande diverse. Si potrebbe infatti affermare che il confronto tra valori assoluti, seppur costruiti in base ad una misura - la distanza di Jaccard - che è la medesima per ciascuna dimensione assumendo valori compresi tra 0 e 1, non sia sufficientemente adeguata. Pertanto, sarebbe necessario riportare tali valori assoluti rispetto al valore medio¹³ di ciascuna dimensione, perché è rispetto ai valori medi effettivamente osservati che ha senso fare delle comparazioni. Tali modifiche non cambiano però il contenuto dei risultati.

5. Conclusioni

Se dovessimo tentare di riassumere la nostra ricerca, ne enfatizzeremmo, pur ricordando le cautele sopra discusse, una conclusione provvisoria: le distanze culturali tra le Regioni del Sud e del Nord sono comparabili alle distanze economiche, ma entrambe queste distanze sono molto più piccole di quelle civili. I risultati sono coerenti con l'assunto teorico di stampo istituzionalista proposto nell'introduzione. Differentemente dall'approccio che tradizionalmente si è affermato in letteratura a partire dagli anni Novanta, che spiega il ritardo economico del Mezzogiorno facendo riferimento a spiegazioni "culturaliste"¹⁴, in questo lavoro si sono analizzati i divari regionali lungo tre dimensioni coerentemente con l'idea che dei sistemi socio-economici si avvicinano (o si allontanano) seguendo traiettorie determinate dall'assetto istituzionale dominante. Si è cercato di rappresentare tale assetto considerando due dimensioni aggiuntive rispetto a quella economica. Con la dimensione dei diritti di cittadinanza, pur nei limiti delle variabili a disposizione, s'intende cogliere il set di opportunità e di incentivi rilevanti nella quotidianità delle scelte economiche e sociali degli individui e dei gruppi. La dimensione culturale vuole catturare invece le attitudini e le preferenze degli individui che vanno a costituire la dotazione culturale, intesa per quanto possibile in senso stretto, lontana dall'impostazione culturalista di cui sopra. L'interpretazione di fondo vede non in un semplice rapporto causa-effetto di una dimensione rispetto ad un'altra, ma di un sistema complesso di interazioni tra dimensioni all'interno di un impianto teorico istituzionalista.

¹³ O, in alternativa, massimo.

¹⁴ Per approccio culturalista facciamo riferimento alla letteratura che fonda l'analisi delle cause del ritardo meridionale sull'approccio del capitale sociale e/o tradizione civica, nelle sue mutevoli e non definite accezioni. Si citano a riguardo il libro pionieristico in materia di Putnam et al. (1993), nonché recenti studi di stampo economico, quali Guiso et al. (2007), Guiso et al. (2010) tra gli altri.

Per cogliere il significato dei risultati, proponiamo un esperimento di pensiero, ovviamente assai distante dalla complessità storica ma utile in termini interpretativi. Immaginiamo una popolazione che all'inizio abbia, per semplicità, le proprie abilità e vocazioni equidistribuite tra i settori: il 33% delle persone operano in ambito economico, e altrettante in ambito civile e in ambito culturale. Supponiamo che una discontinuità degli eventi – anche di piccola entità, ma in grado di cronicizzarsi – penalizzi l'ambito civile o favorisca uno degli altri ambiti. Le persone che avrebbero il talento e le motivazioni per dedicarsi, nell'ambito civile, alla fornitura di beni di cittadinanza, si spostano verso l'ambito che appare loro meno peggiore. Di solito a migrare sono anzitutto coloro che, avendo le competenze migliori, confidano di collocarsi adeguatamente altrove. L'ambito civile subisce dunque un'emorragia delle risorse più qualificate, che vanno dove il loro rendimento marginale è inferiore, mentre gli altri ambiti si congestionano, nei casi in cui non abbiano un adeguato tasso di espansione, e comunque si deteriorano, evolvendosi entro un sistema sociale impoverito dalle crescenti carenze dell'ambito civile.

In breve, una rinnovata spiegazione e misurazione della “disunità italiana” dovrebbe, a nostro avviso, prendere le mosse da una concezione del dualismo come sistema delle traiettorie culturale, civile ed economica che allontana o avvicina le regioni, mentre l'Unità nazionale andrebbe reinterpretata come il “taglio storico” che innesca la catena di eventi lungo la quale il dualismo si forma e si riproduce.¹⁵

¹⁵ Per una versione più elaborata di questo esercizio di pensiero, si rimanda a Bellanca (2012).

Bibliografia

- Bellanca N. (2012), "Per un'interpretazione del dualismo italiano", *Rivista economica del Mezzogiorno*, 2012, 4.
- Cannari L., Franco D. (2011), "Mezzogiorno: ritardi, qualità dei servizi pubblici, politiche", *Stato e Mercato*, 91, 1, 3-40.
- Carbonaro G. (1985): "Nota sulle Scale di Equivalenza," *La Povertà in Italia*. Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, Istituto Poligrafico Dello Stato, Roma.
- Cersosimo D., Nisticò R., "Un paese disuguale: il divario civile in Italia", *Stato e mercato*, 98, 2013, 265-299.
- Daniele V., Malanima P. (2014a), "Perché il Sud è rimasto indietro? Il Mezzogiorno fra storia e pubblicistica", 1, 3-36.
- Daniele V., Malanima P. (2014b), "Due commenti finali", 2, 243-248.
- De Santis G., Maltagliati M., Salvini S. (2015), "A Measure of the Cultural Distance Between Countries", *Social Indicators Research*, 1-23.
- Felice E. (2014), "Il Mezzogiorno fra storia e pubblicistica. Una replica a Daniele e Malanima", 2, 197-242.
- Guiso L., Sapienza P., Zingales L. (2007), "Social Capital as Good Culture", *Journal of the European Economic Association*, MIT Press, 6,(2-3).
- Guiso L., Sapienza P., Zingales L. (2010), "Civic Capital as the Missing Link", NBER Working Paper.
- North D.C. (1990), "Institutions, institutional change and economic performance," Cambridge University Press.
- Petraglia (2011), "Il Mezzogiorno nella letteratura economica del 2011", *Rivista economica del Mezzogiorno*, 4, 1083-1095.
- Putnam R.D., Leonardi R., Nanetti R. (1993), "Making democracy work: Civic traditions in modern Italy", Princeton University Press.
- Tarrow S. (1996), "Making Social Science work across space and time: a critical reflection on Robert Putnam's Making Democracy Work", *American Political Science Review*, 90, 2.
- Viesti G. (2009), "Mezzogiorno a tradimento. Il Nord, il Sud e la politica che non c'è", Bari, Laterza.
- Viesti G. (2011), "Le politiche di sviluppo nel Mezzogiorno negli ultimi venti anni: scelte e risultati", *Economia e Politica Industriale*, 38, 4, 95-137.